

INTERVISTA/1

«Non si torni alla sinistra dura e pura»

DAY AFTER. Dorina Bianchi dà la sua versione del pasticcio sulla Ru486 e attacca Marino. Ma ne ha anche per la Finocchiaro. Quanto a Franceschini e Bersani, «da loro - dice - neppure una telefonata. Ma non lascerò il Pd».

■ Andarsene, no. Ma il giorno dopo il pasticciaccio di Palazzo Madama sulla Ru486, Dorina Bianchi racconta la sua versione. E si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Attacca Ignazio Marino reo di aver strumentalizzato tutta la storia - «Lui vive di questo», lo liquida la Bianchi - ma ne ha anche per la gestione Finocchiaro. E per Franceschini e Bersani: «Da loro neppure una telefonata».

Onorevole Bianchi, il Pdl vi ha fatto un bello scherzo.

C'è stata molta strumentalizzazione da parte del Pdl.

La sensazione però è che il Pd abbia peccato di ingenuità. Come è andata?

In vista della decisione dell'ufficio di presidenza sull'inizio della indagine conoscitiva sulla Ru486 avevo chiesto un colloquio con la Finocchiaro, prevedendo che in commissione Sanità sarebbero emerse divergenze nel Pd. La riunione si è fatta e, per la verità, la Finocchiaro aveva espresso qualche perplessità sulla opportunità di fare l'indagine. Dopo un nuovo confronto, quelle perplessità sono state superate e si è stabilito che ne avrebbe parlato con Tomassini per evitare che l'indagine fosse strumentalizzata, vista

la delicatezza dei tempi.

Parla del congresso del Pd?

No, dei tempi dell'Aifa che sta lavorando sulle modalità di uso e distribuzione della Ru486.

Avrebbe dovuto lavorare con Calabrò, il padre della contestata legge sul testamento biologico. Un bello schiaffo per una parte del Pd?

Avere due relatori significa avere due relazioni diverse che vengono messe ai voti. È chiaro che se il presidente lo decide senza averci consultato, nasce un sospetto di strumentalizzazione.

Sta dicendo che lei è stata nominata senza che nessuno le avesse chiesto nulla prima?

Il presidente può farlo.

Però lei ha accettato.

Lui aveva motivato la decisione dicendo che nominava i capigruppo dei due maggiori partiti. Comunque, c'è stata una accelerazione dei tempi imposta dal Pdl. Non mi sarei aspettata la convocazione del ministro in commissione prima ancora che la finalità della indagine fosse messa nero su bianco ma non immaginavo neppure che una volta arrivati in commissione mi sarei trovata in mezzo a tante strumentalizzazioni assurde e

spesso interessate.

Beh, era naturale che la maggioranza avrebbe affondato il colpo.

Parlo anche di Ignazio Marino. Anche se lo capisco: lui sta costruendo la sua candidatura soltanto sui temi etici e questo, però, mi sembra incredibile per un partito come il Pd. Non siamo i radicali, noi.

Marino però è in buona compagnia. L'unico a difenderla è stato Fioroni.

Infatti credo che il partito debba chiedersi il perché di queste fibrillazioni su contenuti e metodi di alcune discussioni. Dobbiamo riusci-

re a stare tutti insieme, senza pregiudizi.

Intanto, però, ieri anche Franceschini l'ha sfiduciata.

Sono molto dispiaciuta. Da lui mi sarei aspettata almeno una telefonata. Tutto questo passaggio credo sia stato al massimo un errore della presidenza del gruppo. Certi toni me li aspettavo da Marino, non da Franceschini e neppure da Bersani che ha detto di non essere d'accordo con le mie idee. Non erano certo obbligati a interpellarmi ma se dicono che sono in disaccordo con ciò che penso, spero almeno

che sappiano ciò che penso. C'è stata una grossa dose di superficialità. Ma capisco che tutto ciò accade anche perché siamo in fase pregressuale.

Si è sentita isolata politicamente?

No, anzi, forse in troppa compagnia, vista la solidarietà del Pdl!

Non è la prima volta che accade. Capita anche ad altri. Alla Binetti ad esempio quando ha annunciato che sul testamento biologico voterà col Pdl.

Quando mi sono accorta delle strumentalizzazioni mi sono fermata. È accaduto anche col testamento biologico. Io nel partito ci credo e non si deve prestare il fianco alla strumentalizzazione degli avversari. Il progetto del Pd è ambizioso. Il punto interrogativo è se riusciremo a farlo. Io ci proverò sino alla fine.

E quando potrebbe arrivare la fine? C'entra qualcosa il congresso?

Non lo so, è una domanda da un milione di dollari. Vedremo cosa accadrà. Certo, se torniamo alla sinistra dura e pura abbiamo sbagliato tutto.

A.C.

